**Pentecoste 2024 – quarto giorno – Lunedì 13 maggio.**

**Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.**

*11Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: «Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti». 12Perciò profetizza e annuncia loro: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. 13Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. 14Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò»». Oracolo del Signore Dio. (Ez 37, 11-14)*

La visione delle ossa aride viene spiegata in questi versetti e dunque in essi va cercato il significato profondo di questa straordinaria visione. È un significato che infonde speranza e che oggi è urgente ed essenziale per l’umanità e la Chiesa.

La Parola oggi ci dice: ‘Ecco queste ossa siete voi quando andate dicendo che non c’è più speranza, che si è imboccata una strada senza ritorno, oppure quando lasciamo spazio alla rassegnazione di chi si è perso e smette di cercare’. La risposta di Dio è molto forte e chiara. Essa si articola in quattro verbi più un solenne giuramento.

* *Vi faccio uscire dalle vostre tombe.* L’immagine è in sintonia che la scena delle ossa aride. Fuor di metafora si potrebbe intendere che il Signore ci aprirà la mente e allargherà gli orizzonti. Assistiamo ad uno strano paradosso: da una parte la conoscenza ha avuto una accelerata senza confronti rispetto ai secoli passati. Le cose che si conoscono e che sono alla portata di tutti sono immense. D’altra parla c’è un analfabetismo impressionante e inaspettato. Significa che non basta conoscere per avere la sapienza. La sapienza è frutto di una sintesi di pensiero e di libertà, di scoperta e di ricerca, di sapere e dell’umiltà di non sapere. Tante teste sono chiuse ermeticamente. Sono come chiuse in un sepolcro. La Pentecoste, rivelando il pensiero di Dio fa fare un balzo in avanti straordinario; irrompono nel pensiero tante verità nascoste; c’è una luce forte che illumina il futuro. Tutto questo a condizione che non si ‘resti nel sepolcro’ dell’ignoranza.
* *Riconoscerete che io sono il Signore.* Ora sono rimasti in pochi che riconoscono il Signore. Riconoscere Dio significa sapere che è il signore della propria vita. Israele avrebbe riconosciuto il Signore nel cammino di rientro dall’esilio. La lettura che i profeti fanno del ritorno dall’esilio è quella di un nuovo esodo verso la libertà. Anche noi dobbiamo fare un nuovo esodo nel nostro modo di vivere la vita cristiana. Dobbiamo riscoprire la libertà. Gesù ci ha riscattato da una condizione di schiavitù per consegnarci la libertà dei figli di Dio. Sappiamo che questa operazione è operata sempre dallo Spirito Santo
* *Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete*. Qui il tono è quello di una nuova creazione; è così che il popolo ha vissuto e descritto il ritorno nella terra dei padri. Gesù ha riletto questa rinascita applicandola al battesimo. Per essere discepoli bisogna ri-nascere dall’acqua e dallo Spirito. La Pentecoste alla quale ci stiamo preparando confermerà il nostro Battesimo. Ci dirà: ‘Guarda che tu sei battezzato: vivi questa opportunità. Non dimenticarlo’. Nel cristiano c’è il germe dalla vita nuova che è fatta di pace, gioia, amorevolezza, spensieratezza, perdono, contemplazione, umanità piena e bella.
* *Vi farò riposare nella vostra terra.* Il tema del riposo è importante nella Bibbia; il riposo è il raggiungimento delle promesse di Dio; è il ritorno a casa come figli riconciliati. Riposo qui è sinonimo di ‘pienezza permanente e pacificante’. Il salmo 131 così parla del riposo in Dio: *‘Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia’. (Sl 131, 2).* La Pentecoste ci fa sentire finalmente a casa; ogni affanno si quieta. Finalmente si respira. Lo Spirito è il respiro divino in noi.

E poi c’è il giuramento: *L’ho detto e lo farò*. La fede cristiana consiste proprio nel totale affidamento al giuramento di Dio. Questa consegna permette di resistere al dubbio. Il dubbio è l’ambiente naturale della fede ed è di fronte al dubbio che il cristiano dice: Il dubbio non mi spaventa ed io rispondo con la saldezza della fede. Non è una resistenza ‘muscolare’ e caparbia, ma il sereno affidamento che sceglie di restare con Dio perché lui i giuramenti li mantiene. Io mi fido. E questa fiducia non è un autoconvincimento rabbioso ma un sereno abbandono a Colui che conosco e che ho visto in Croce per amore. Dell’Amore mi fido.